

Mosche e miele

Mi invitarono a Ragusa, anni fa, a tenere una conferenza sul tema: Promozione vocazionale e dopo-Concilio.

Da vari anni mi occupavo di promozione vocazionale ed ero perciò annoverato tra coloro che potevano donare qualche illuminata riflessione e interessante esperienza in merito. Mi pregarono di trattare liberamente il tema, portandovi la novità e l'originalità delle mie vedute.

Mi diedero due mesi per prepararmi. Accettai volentieri di parlare a varie centinaia di religiosi e religiose, tutti promotori vocazionali.

Alle 15.30 ero atteso nella sala affollata di ascoltatori seri, silenziosi e muniti di registratori, magnetofoni, notes.

Per stare al passo tenevo in mano un ponderoso plico di fogli quasi a segnalare, anche da parte mia, un'adeguata preparazione. A darmi solennità e credibilità si sedettero, uno alla mia destra, l'altra alla mia sinistra, i due responsabili dei religiosi e delle religiose della regione.

La serietà degli ascoltatori e la tensione dell'attesa potevano incutere un po' di paura, ma in me aumentava il gusto della reazione che la sorpresa da me preparata avrebbe suscitato.

Senza dire una parola, cercando soprattutto di rimanere serio, comincio la mia conferenza buttando ripetutamente in alto ora la mano

destra, ora la sinistra e serrando le dita con scatti sempre più veloci e frequenti come fa chi piglia mosche. Tutto in silenzio e per quasi un interminabile minuto.

E' da immaginare la crescente perplessità della sala e dei miei due assistenti.

“Che stai facendo?” - mi domandò un amico, preparato, in sala.

“Sto pigliando mosche a una velocità sorprendente. Le piglio e le metto - quelle che sopravvivono - nel vaso che tengo chiuso perché non se ne scappino.”

“Lasciale libere - mi consiglia l'amico - e, pulito il vaso, lascialo aperto; ma mettimi dentro una goccia di miele.” Noi due andiamo a passeggio insieme, per conoscerci meglio, per rinsaldare la nostra vocazione prima di promuovere quella degli altri. Tornati dal passeggio, troveremo il vaso pieno di mosche vive. Le vocazioni corrono là dove c'è il miele: l'attrattiva del convento, del luogo dove “convenire” per vivere e testimoniare l'amore reciproco.